

BANCA DI CREDITO POPOLARE E COOPERATIVO

A VOSTRA DISPOSIZIONE PER:

LA RACCOLTA DEL RISPARMIO

L'EROGAZIONE DEL CREDITO

IL SERVIZIO DI CASSA

IL PAGAMENTO DI IMPOSTE, BOLLETTE, PENSIONI, ECC.

LA CUSTODIA DEI VALORI IN CASSETTE DI SICUREZZA

Sede Centrale - Via Sessi - Tel. 35945-6-7

Agenzia di S. Croce - Viale Regina Margherita, 18 - Tel. 45681

Filiale di Cadelbosco Sopra - Tel. 63211

Filiale di S. Maria della Fossa (Novellara)

COOPERATIVA TESSUTI ED ABBIGLIAMENTO

Plazza Cesare Battisti - Tel. 33.296

Il più grandioso assortimento di

Tessuti e Confezioni

per UOMO
DONNA e
RAGAZZO

QUALITA' — PREZZO — CONVENIENZA



CANTINE COOPERATIVE RIUNITE

VILLA MANCASALE
Telefono 31645
Reggio Emilia

Lambruschi Originali Emiliani

E' una garanzia di tipicità e genuinità
che vi offrono 4000 produttori associati

ARDUINI

i salumi famosi nel mondo



WORLD
FAMOUS SALAMI
SINCE 1949

Mortadella di Bologna (0 Tipi) - Salami stagionati (20 Tipi) - Prosciutti crudi con osso e filossati - Coppa stagionata - Prosciutti a spalla cotta - Mortadella in scatola - Salumi affettati in buste - Sottilette di prosciutto crudo affettato - Rippe - Mortadellina baby da gr. 300 - Cotichini e zampori.

80
80
80

80 ANNI DI ESPERIENZA

Quasi un secolo di tradizione. Tre generazioni di gastronomi e di buongustai hanno imparato ad apprezzare e hanno contribuito a diffondere nel mondo i prodotti Arduini.

TRATTORIA

ARIOSTO

SE IL FEGATO
"TIENE" ...
... DA ITALO
STAI BENE!

Ristorante «DA ITALO»
Via Sessi (angolo Via Nacchi)
Telefono 39.389

La Opel Kadett è fiera di dimostrarvi che differenza corre tra un "qualcosa a quattro ruote" e una vera automobile.

Solida - 5 comodi posti - lussuose finiture - tanto spazio per i bagagli - a 2 o a 4 porte, 1078 cc - Prezzi da L. 880.000 (I.G.E. compresa)



CONCESSIONARIA

BISI

Reggio Emilia

Via Cipriani - Telefono 31.691
Viale Monte Grappa - Tel. 42.790

SI STANNO SVOLGENDO CON I SOLITI METODI ANTIDEMOCRATICI LE ELEZIONI DEL CONSORZIO AGRARIO PROV.

SARA' ESTROMESSO IL CAV. SALVARANI?

La lista dei votanti non più aggiornate da oltre 20 anni - Un centro di potere per gli agrari - Respinta ogni collaborazione col movimento cooperativo

Agli angoli della città è affisso un manifesto, passato ai più inservato, che annuncia le elezioni del Consorzio Agrario Provinciale dal 13 al 26 corrente mese. Uno dei più grossi centri di potere della destra D. C. dovrebbe essere posto al vaglio dei contadini e rinnovato con la scheda nella sua amministrazione. Ma sappiamo benissimo che non accadrà nulla di nuovo, che il Consorzio continuerà immutabile ed immarcescibile a mantenersi nelle sue attuali strutture, nei suoi organismi dirigenziali. E questo non perché i contadini siano entusiasti del Consorzio e dei suoi capi, ma in virtù di un sistema elettorale a dir poco singolare.

Dobbiamo risalire indietro di parecchi anni per spiegare il funzionamento del meccanismo elettorale. Negli anni 1948-49, gli anni famosi della rimonta democristiana, fu compiuta una grossa purga dei soci: ben 5 o 6.000 furono cancellati d'ufficio dalle liste, con la scusa che non facevano spesa presso il Consorzio, che erano clienti troppo magri che conveniva epurare.

In realtà questi clienti indesiderabili erano in grande maggioranza contadini orientati politicamente a sinistra. Il Consorzio liberatosi della «zavorra», ridotto nei suoi effettivi da 18.000 a 12 mila soci, rimane in salde mani democristiane.

Ma il bello è avvenuto in seguito: la lista dei soci, attentamente compilata negli anni 1948-49 da allora è sempre rimasta invariata.

Gli aventi diritto al voto sono sempre quelli, anche se la base sociale nelle campagne da allora ad oggi è profondamente mutata, ad esempio i mezzadri, che un tempo costituivano il gruppo più folto, ora si sono diradati sin quasi a scomparire; molti contadini hanno abbandonato la terra, si sono trasformati in camionisti, in bottegai o hanno trasferito la residenza; non pochi, per raggiunti limiti di età, sono tralasciati nel regno dei più.

Sarebbe istruttivo esaminare la base sociale del Consorzio, anche al fine di uno studio sociologico per l'accertamento dei mutamenti avvenuti nelle campagne, senza considerare che si potrebbe far la conta dei pochi fortunati che hanno mantenuto il diritto

vincoli di collaborazione — sul piano economico, beninteso — con altre cooperative che agiscono negli stessi settori merceologici. Pochi sanno che Reggio è la prima città d'Italia nel campo della macellazione delle carni.

I grossi macelli di Reggio, Rubiera, Reggio, ecc. forniscono di carne tutta la penisola. Molti sono gli importatori di carne che si recano all'estero senza far differenze tra paesi al di qua o al di là della cortina, se non di cartone, nemmeno più di ferro. Si potrebbero richiedere insieme tra paesi al di qua o al di là della cortina, se non di cartone, nemmeno più di ferro. Si potrebbero richiedere insieme tra paesi al di qua o al di là della cortina, se non di cartone, nemmeno più di ferro. Si potrebbero richiedere insieme tra paesi al di qua o al di là della cortina, se non di cartone, nemmeno più di ferro.

Ad otto di questo gruzzolaggio, nel 1964 la lista contadina di opposizione era riuscita a conquistare la minoranza, acquisendo la possibilità di esercitare, sia pure entro limiti molto ristretti, un certo controllo. Gli effetti positivi non si fecero attendere specie sul piano amministrativo. Ma gli agrari non vogliono saperne di verifiche e di sollecitazioni. Preferiscono comandare come meglio loro aggrada. Ed alle elezioni del 1967, per evitare il rischio di essere controllati, presentarono due liste, in modo da conquistare sia la maggioranza che la minoranza, ed emarginare i rappresentanti dei contadini democratici.

Da allora le cose non sono andate tuttavia a gonfie vele: il bilancio non pare proprio florido e ci si chiede come possa reggere all'arricchimento che dovrà subire alla fine del '70, in occasione dei già previsti aumenti di stipendio. Eppure questi aumenti potrebbero essere compiuti essendosi la possibilità di un notevole aumento dell'attività commerciale del Consorzio e quindi di un incremento dell'attivo del bilancio. Sarebbe sufficiente che i suoi dirigenti locali si accorgessero che il Consorzio non si trova sospeso in un castello di nuvole, come quello che reggeva Socrate nella commedia di Aristofane, ma che è costretto ad operare, le voglie o no lo voglia, in una provincia con determinate caratteristiche sociali, forte di un grosso movimento cooperativo, con il quale potrebbe collegarsi per iniziative economiche di vasta portata.

Alla fin fine anche il Consorzio dovrebbe essere una cooperativa, e non ci sarebbe da gridare allo scandalo se cessasse dei

vincoli di collaborazione — sul piano economico, beninteso — con altre cooperative che agiscono negli stessi settori merceologici. Pochi sanno che Reggio è la prima città d'Italia nel campo della macellazione delle carni.

I grossi macelli di Reggio, Rubiera, Reggio, ecc. forniscono di carne tutta la penisola. Molti sono gli importatori di carne che si recano all'estero senza far differenze tra paesi al di qua o al di là della cortina, se non di cartone, nemmeno più di ferro. Si potrebbero richiedere insieme tra paesi al di qua o al di là della cortina, se non di cartone, nemmeno più di ferro. Si potrebbero richiedere insieme tra paesi al di qua o al di là della cortina, se non di cartone, nemmeno più di ferro.



semplicemente gli apparati organizzativi, ridurre le spese. Lo stesso discorso potrebbe essere svolto per la mangimistica. Consorzio e cooperative, se agissero di comune accordo, non avrebbero più nulla da temere dalle imprese private. E così via discorrendo. Ma il Consorzio continua a chiudersi in se stesso, ad obbedire ciecamente agli ordini che provengono da Roma (in cambio delle tangenti da corrispondersi puntualmente).

Non solo, ma pare che abbia ricevuto un ulteriore giro di vite per una più ermetica chiusura verso l'esterno, per risaldare la sede con la Bonomianna, ad onta dei fermenti che agiscono fra gli stessi contadini cattolici che, attraverso le ACLI e la CISEL, vorrebbero portare un altro nuovo nella vita del Consorzio. Ma per

ora nulla da fare. Anzi. Gli agrari pretendono di risaldare il loro dominio costi quel che costi, pensando persino di sostituire nei posti di dirigenza quegli uomini che, a loro avviso, hanno già fatto il loro tempo, non servendo ormai più nemmeno un pizzico di democrazia. In altri termini vorrebbero fondare il partito delle mani «non callose». Un autentico coltivatore diretto come il cav. Salvarani, da Rio Saliceto, sta per essere messo definitivamente in disparte. E' già stato destituito dalla presidenza della Bonomianna e pare che anche la sua presidenza al Consorzio stia vacillando. Altri come lui, che avrebbero il torto di aver coltivato effettivamente la terra, potrebbero seguire la stessa sorte.

Fra Giannini

Una dichiarazione di Montermini

UNA MISTIFICAZIONE A DANNO DEI CONTADINI

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio del CAP quest'anno si svolgono in una situazione profondamente diversa da 3 anni fa. Diversa in relazione al grado di sviluppo della coscienza unitaria maturata dai contadini di ogni tendenza. Diversa nel senso dell'incidenza delle posizioni ideali e programmatiche che le forze della sinistra laica e cattolica da un lato e quelle moderate e conservatrici dall'altro lato esercitano nel processo di ricerca delle cause e delle vie d'uscita dalla grave crisi agricola nel quale sono impegnati da tempo i contadini reggiani.

Il quadro di insieme è tale per cui, né le prossime elezioni del CAP, né le elezioni delle mutue comunali in corso, per la impostazione e le condizioni in cui si svolgono, imposte dalla politica di divisione dei contadini volta ancora una volta dagli uomini di Bonomi, rappresentano un test obiettivo e veritiero o comunque una reale verifica di posizioni politiche e di schieramenti.

Fra i contadini è in atto una mediata spinta all'unità men-

tre le elezioni si svolgono all'insegna della divisione e dell'inganno. Fra i contadini matura una consapevole fiducia nella lotta unitaria per le ragioni e le riforme quali condizione per l'avvento di schieramenti sociali e politici capaci di modificare profondamente la politica agraria ed economica del Paese mentre, camuffandosi con false mosse asperitistiche, la Coidiretti reggiana riconferma ad ogni pie sospinto la sua vocazione autoritaria ribadendo il peggioro cannibalismo di vertice con l'agricoltura conservatrice e le tradizionali posizioni che nulla hanno da spartire con gli interessi dei contadini.

Ciò diverrà particolarmente evidente con le elezioni del CAP.

Qui la mistificazione sarà totale e senza veli, sia perché la maggioranza dei coltivatori autentici sono esclusi dal CAP, sia perché la maggioranza degli aventi diritto al voto sono inesistenti o comunque non più coltivatori (da oltre 20 anni il libro socio viene tenuto illegittimamente bloccato), sia infine perché il CAP provinciale



Odoardo Montermini responsabile della Commissione Agraria della Federazione Comunista

è stato ridotto al rango di «agenzia d'affari» della Federconsorzi, senza autonomia alcuna.

In queste condizioni anche i coltivatori reggiani soci del CAP non hanno che un mezzo per contare realmente ed esercitare una azione efficace: consolidare e sviluppare il processo di unità e di iniziativa democratica di base attorno a scelte ed obiettivi di azione rivolti a portare mutamenti reali alla loro condizione e ad imporre nuovi indirizzi generali.

Il processo unitario è iniziato e non può essere fermato dalle manovre gattopardesche. Tanto peggio per la DC reggiana che evidentemente si illude di sciogliere il nodo che sta venendo al pettine con operazioni trasformistiche di vertice.